

**Fondazione Cariplo I.S.MU.**

**Alunni stranieri e attività interculturali  
nelle scuole di Brescia e provincia  
Anno scolastico 1999/2000**

(a cura di D. Mazzi - elaborazione dati: G. Papavero)  
n. 8/settembre 2001

**Quaderni dell'Osservatorio Provinciale Immigrazione (O.P.I.)**

## **Indice**

<b>Presentazione (Elena Besozzi)</b>	pag. 3
<b>1. Scopi e modalità della rilevazione</b>	» 8
<b>2. Alunni stranieri, figli di coppia mista nomadi nella provincia di Brescia</b>	» 10
<b>2.1 Gli stranieri</b>	» 15
<b>2.1 I figli di coppia mista</b>	» 21
<b>2.1 I nomadi</b>	» 25
<b>3. Caratteristiche della frequenza</b>	» 27
<b>4. Le attività interculturali e l'organizzazione delle scuole</b>	» 36
<b>Bibliografia</b>	» 42
<b>ALLEGATO STATISTICO</b>	» 43

## **Presentazione**

*(Elena Besozzi)*

La seconda rilevazione della presenza di alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nelle scuole lombarde di ogni ordine e grado - svolta dalla Fondazione Cariplo ISMU con la partecipazione della Regione Lombardia e in collaborazione con i singoli Uffici scolastici provinciali - ci presenta in modo più puntuale e circostanziato la ricaduta, all'interno del sistema scolastico, dell'andamento dei flussi migratori nel nostro paese e gli esiti dei diversi progetti di stabilizzazione da parte dei vari gruppi etnici. Dalla prima (1995/96) alla seconda rilevazione (1999/2000), le presenze nelle scuole lombarde di bambini e bambine, ragazzi e ragazze provenienti da altre culture sono raddoppiate, passando da circa 23.000 a oltre 46.000. Anche a livello nazionale, la Lombardia figura al primo posto per il numero di stranieri presenti nelle nostre scuole: dalla rilevazione nell'anno scolastico 1999/2000 condotta dal Ministero della Pubblica Istruzione, un quarto della popolazione scolastica straniera si trova infatti nella nostra regione<sup>1</sup> (MPI 2000), anche se non al primo posto come concentrazione (questo spetta all'Emilia Romagna, con una concentrazione del 3% sulla popolazione scolastica complessiva, mentre per la Lombardia siamo a una concentrazione attorno al 2% e a livello nazionale all'1.47%).

Rispetto alle altre rilevazioni, tuttavia questa, condotta dalla Fondazione Cariplo ISMU, presenta alcune differenze importanti, non solo ai fini di una semplice visione di insieme della situazione, bensì proprio nella direzione di una costruzione di strategie di educazione interculturale. Infatti, in questa indagine vengono censiti e distinti non solo gli alunni stranieri, quindi senza cittadinanza italiana, bensì anche i figli di coppia mista (che sono generalmente in possesso della cittadinanza italiana) e i nomadi (che spesso sono anche cittadini italiani). Questo significa prestare attenzione non solo e non tanto alla questione della nazionalità, bensì soprattutto alle condizioni culturali d'origine degli alunni e quindi a un bagaglio di eterogeneità che ha grande importanza nei processi di adattamento e di integrazione alla cultura scolastica delle nostre scuole. L'*eterogeneità* di situazioni di provenienza, dei percorsi, delle storie è quindi molto più elevata di quanto si considera di solito: non è la semplice distinzione italia-

---

<sup>1</sup> Il riferimento è alla recente pubblicazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione dell'indagine *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 1999/2000*, disponibile nel sito del ministero, <http://www.istruzione.it>.

ni/non italiani a costituire elemento di rilievo, bensì, fra gli stessi italiani, la differenza di esperienze culturali se si è figli di italiani o di coppia mista o adottati tramite adozione internazionale; fra gli stranieri, se si è cittadini europei o extraeuropei. Ad aumentare il quadro di eterogeneità della popolazione scolastica delle nostre scuole è la presenza di una pluralità di etnie e non sempre con la stessa intensità relativamente alle varie zone del paese e, per la Lombardia, rispetto alle diverse realtà provinciali.

Di questa variabilità di situazioni occorrerà tenere sempre più conto: la diversità è un fenomeno sempre più evidente dentro le nostre scuole, ma a sua volta assume connotazioni diverse a seconda delle situazioni, delle zone, dei quartieri. *L'intercultura è un processo che si radica con sempre maggiore evidenza nel territorio e ne assume, come punto di partenza, le caratteristiche e le trasformazioni.*

Le due rilevazioni regionali di cui disponiamo rappresentano pertanto una risorsa conoscitiva importante della localizzazione delle presenze e delle loro caratteristiche culturali. Inoltre, a distanza di cinque anni l'una dall'altra è possibile cogliere trasformazioni, crescita e contrazione sia per ordine di scuola sia a livello delle singole province.

I dati che presentiamo in questo quaderno riguardano la provincia di Brescia<sup>2</sup>.

Come si potrà notare esaminando i dati confrontati con quelli di altre province e a livello lombardo, la provincia di Brescia risulta essere la seconda in Lombardia per il numero di alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi. Anche a Brescia l'incremento negli ultimi cinque anni è stato vistoso: si è passati da 3.126 a 5.090 alunni non italiani e quindi l'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva è passata dal 2.5% al 4.3% (quella complessiva in Lombardia è pari al 4.7%). L'incremento ha riguardato soprattutto gli alunni stranieri e, per quanto riguarda gli ordini di scuola, la scuola elementare. Per riflessioni più approfondite sui dati e sulle peculiarità della presenza di alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi in provincia di Brescia si rimanda al contenuto di questo quaderno O.P.I.. Qui preme tuttavia sottolineare come le rilevazioni della Fondazione Cariplo ISMU presentino anche un'altra peculiarità: quella di sondare non solo le caratteristiche della presenza bensì anche le strategie, i progetti, le iniziative, l'attivazione di risorse e di strumenti da parte delle scuole per far fronte

---

<sup>2</sup> I dati ci sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Cariplo ISMU in occasione della presentazione pubblica nel corso del seminario "Insieme a scuola" organizzato dall'O.P.I., in stretta collaborazione con l'ISMU e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Brescia, in Università Cattolica a Brescia l'11 ottobre 2001. Si ringrazia la Fondazione Cariplo ISMU per la grande disponibilità e per la preziosa collaborazione.

ad un cambiamento ormai abbastanza vistoso della popolazione scolastica. *Ciò consente di stabilire, in modo del tutto originale, il rapporto tra l'emergere di un fenomeno e le azioni volte a governarlo, gestirlo, orientarlo.*

Come mostrano i dati presentati e commentati in questo quaderno O.P.I., anche in provincia di Brescia, a fronte di una crescita vistosa della componente (del tutto o solo in parte) straniera nella popolazione scolastica, si accompagna una crescita dell'impegno su vari fronti da parte delle scuole: dalla costituzione di commissioni interne alla scuola per l'integrazione e l'intercultura, alla revisione in tutto o in parte della programmazione dei curricula, all'attivazione di risorse interne ed esterne, all'aggiornamento degli insegnanti, ecc.

Si può pertanto sostenere, anche per la realtà bresciana, una buona tenuta delle scuole, con un impegno molto esteso e diversificato per la costruzione di una scuola accogliente, centrata sull'allievo e sui suoi bisogni. Scuole quindi impegnate al massimo, con un sovraccarico funzionale evidente, che, alla luce dei dati disponibili, mostrano una crescita di competenze e un consolidamento dell'organizzazione interna, attraverso l'attivazione di laboratori, strumenti e tecnologie, progetti di sperimentazione.

Tuttavia, occorre sottolineare come i risultati di cui disponiamo non consentano di soppesare né la qualità dei progetti e delle esperienze in atto e neppure i loro esiti. Possiamo senz'altro presumere che, a fronte del grande impegno riversato in iniziative nell'ambito dell'accoglienza, dell'inserimento e dell'educazione interculturale, permangano nelle scuole bresciane - dalle materne alle superiori - problemi e tensioni non risolti.

La scuola e gli insegnanti risentono in varia misura anche del clima e degli orientamenti che si diffondono all'interno della realtà sociale. Pertanto, se è vero che, in questi cinque anni, a livello sociale è aumentata la consapevolezza della necessità di un impegno forte e costante nei confronti del problema immigrazione, è altrettanto evidente come si siano fatte più agguerrite le argomentazioni verso la chiusura e verso il rifiuto di una realtà multiculturale, come una realtà che insidia la nostra cultura, le nostre radici, le nostre identità.

La problematizzazione di come affrontare la multiculturalità si è fatta oltremodo acuta anche alla luce dei recenti drammatici fatti statunitensi che hanno sconvolto l'opinione pubblica e gli Stati e hanno portato in primo piano il confronto tra culture e modelli di sviluppo diversi. *L'intercultura diventa ogni giorno di più un progetto molto impegnativo che si svolge all'insegna dell'ambivalenza, di spinte contrastanti e pur tutte importanti.* In sostanza, c'è ragione

di pensare che nelle scuole stia maturando o verrà presto a maturazione un grado diverso di consapevolezza riguardo alla questione dell'educazione interculturale come una questione cruciale per i processi educativi, proprio perché emblematica di un paradosso inevitabile ma al contempo vitalizzante della realtà educativa contemporanea: il paradosso che chiede di coniugare, conciliare o comunque affrontare contemporaneamente bisogni di appartenenza e di diversificazione, aspettative individuali e collettive, l'esigenza dell'affermazione di principi, valori, norme di una cultura, quella della società che accoglie, e, al contempo, del riconoscimento di un pluralismo valoriale, normativo, culturale che si presenta in modo sempre più vistoso. Il rispetto e la difesa della propria cultura deve fare i conti con il rispetto e la difesa della cultura altrui.

In particolare, mi pare che i nodi che si presentano e che la scuola si troverà a dover affrontare direttamente nell'incontro con gli alunni provenienti da altre culture e con le loro famiglie riguardano soprattutto:

- l'idea di infanzia;
- la concezione dell'autorità;
- la concezione del maschile e del femminile;
- i valori importanti di riferimento e gli stili educativi;
- l'orientamento e la pratica religiosa.

Più in generale, e soprattutto alla luce dei risultati ampiamente commentati in questo quaderno relativamente a come si sono attivate le diverse scuole in provincia di Brescia, pare opportuno individuare i punti di maggiore attenzione verso i quali orientarsi nella realizzazione dell'accoglienza, dell'inserimento e dell'accompagnamento dentro i percorsi scolastici di alunni stranieri:

- sviluppare un progetto formativo d'istituto;
- considerare il territorio come interlocutore e come risorsa;
- coinvolgere direttamente le famiglie;
- sostenere in modo continuativo gli alunni stranieri sul piano della motivazione, dei processi di scelta, del successo formativo.

La seconda rilevazione regionale così come le indagini del Ministero della Pubblica Istruzione mostrano come gli alunni stranieri siano molto meno presenti nella scuola media superiore, ormai destinata a diventare in parte anche scuola dell'obbligo. Al di là di tutta una serie

di ragioni abbastanza note (come la giovane età dei soggetti immigrati che hanno più frequentemente bambini piccoli, ma anche gli anni di ritardo accumulati spesso dai ragazzi immigrati che pertanto esauriscono l'obbligo scolastico molto prima) si può avanzare l'ipotesi dell'esistenza di una 'segregazione formativa' (o autoesclusione da parte dei soggetti?) verso certi indirizzi di scuola secondaria superiore (in particolare oggi dai licei). Questo aspetto dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione, accanto ad una valorizzazione dei possibili raccordi con la formazione professionale, in particolare con i centri di formazione professionale, che costituiscono oggi uno dei canali privilegiati dagli immigrati giovani e adulti per costruirsi un inserimento occupazionale qualificato. L'esperienza di cittadinanza passa, a tutti gli effetti, anche dalla scuola.

## 1. Scopi e modalità della rilevazione

*La rilevazione della presenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nelle scuole della Lombardia* - realizzata nella sua prima edizione nel 1995/96 dalla Fondazione Cariplo ISMU, in collaborazione con la Sovrintendenza Scolastica regionale e con i Provveditorati agli Studi delle province lombarde - nasce dalla volontà di arricchire la conoscenza sulle fasce minorili immigrate, da un lato, e sulle esperienze di inserimento, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri intraprese dalle scuole, dall'altro.

Già negli anni passati, il Provveditorato agli Studi di Milano, in collaborazione con l'ISMU, aveva avviato una rilevazione sistematica della presenza degli alunni stranieri nei diversi ordini di scuola della provincia di Milano (cfr. Traficante, 1994 e 1995, Salati, Spadaro, 1996).

Queste prime esperienze hanno portato a maturazione il progetto di indagine esteso all'intero territorio lombardo. Nel 1995 la Fondazione Cariplo ISMU, in collaborazione con i singoli Provveditorati e con la Sovrintendenza scolastica regionale, ha realizzato la prima rilevazione sistematica delle presenze straniere nelle scuole dell'intero territorio regionale (cfr. Mazzi, 1997). Si è trattato di un vero e proprio censimento degli alunni non italiani frequentanti le scuole di ogni ordine e grado delle province lombarde, volto a ricostruire un quadro articolato delle tendenze e delle caratteristiche dell'inserimento scolastico dei minori immigrati.

La seconda edizione della rilevazione regionale (1999/2000) promossa e realizzata sempre dalla Fondazione Cariplo ISMU, ha visto quest'anno la partecipazione oltre che della Regione Lombardia e dei singoli Uffici Scolastici Provinciali<sup>3</sup>, delle Amministrazioni Provinciali, che hanno fornito un contributo importante soprattutto nella prime fasi di contatto con le scuole, distribuzione e raccolta dei questionari compilati.

Anche questo secondo censimento, con il quale si è voluto dare continuità a un'iniziativa che è risultata essere di grande attualità e utilità, non costituisce solamente una mappatura delle presenze straniere nelle scuole lombarde. Il carattere distintivo di questa rilevazione sta infatti nella possibilità di rendere disponibile una serie di informazioni estremamente significative e di indicazioni utilizzabili per le programmazioni delle politiche scolastiche e per la messa a punto di strategie educative.

Un primo elemento importante che ha guidato l'impostazione dell'indagine riguarda la distinzione, all'interno degli alunni non italiani, fra gli *stranieri in senso stretto* (nati in Italia o all'estero da genitori stranieri), *i figli di coppia mista* (con uno dei due genitori stranieri) e *i nomadi-zingari* (italiani o stranieri). Si tratta di una suddivisione che fa riferimento a diversi modi di vivere e di viverci in quanto straniero, e chiama in causa percezioni, vissuti, motivazioni, atteggiamenti e comportamenti spesso eterogenei tra loro (Besozzi, 1997).

---

<sup>3</sup> È questa la nuova denominazione dei Provveditorati agli Studi.



Le numerose informazioni raccolte consentono di disporre di elementi conoscitivi relativi alle caratteristiche personali dell'alunno (sesso, cittadinanza, origine dei genitori, periodo e modalità di arrivo in Italia) e alla situazione scolastica (inizio della frequenza scolastica, carriera precedente, ritardo scolastico rispetto all'età, conoscenza della lingua italiana, ecc.).

I dati relativi alla provenienza permettono di disegnare un quadro dei diversi gruppi etnici presenti nelle scuole lombarde, fornendo elementi significativi per una lettura della diversità culturale.

Infine, le informazioni relative alle iniziative e all'organizzazione delle scuole in relazione al fenomeno migratorio offrono la possibilità di misurare il livello di attenzione e sensibilità delle scuole nei confronti della realtà multiculturale e delle problematiche ad essa correlate.

Anche per questa seconda edizione della rilevazione (1999/2000), sono state interpellate le scuole, statali e non statali, di ogni ordine e grado, delle undici province lombarde<sup>4</sup>. Ad esse è stato inviato un questionario da compilare, suddiviso in tre sezioni<sup>5</sup>: una prima, composta di una "scheda scuola", finalizzata a rilevare i dati relativi alle singole scuole interpellate (tipologia della scuola, numero di alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi, popolazione scolastica, ecc.); una seconda, costituita da una serie di domande volte a registrare la natura delle attività "interculturali" intraprese dalle singole scuole per l'integrazione degli alunni stranieri; un'ultima sezione era composta da una "scheda alunno", volta a rilevare informazioni relative ai singoli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi frequentanti la scuola (dati anagrafici, provenienza dell'alunno e dei genitori, frequenza scolastica, conoscenza della lingua, ecc.).

Il questionario è stato inviato alle scuole da parte degli Uffici Scolastici Provinciali e di alcune Amministrazioni provinciali. Questi hanno provveduto anche alla raccolta delle schede compilate e all'invio alla Fondazione ISMU, la quale ha curato le fasi successive della ricerca: controllo, pulizia e codifica delle risposte, contatti con le scuole, elaborazione dei dati.

---

<sup>4</sup> Contrariamente al 1995/96, anno in cui due province non avevano aderito all'iniziativa, la rilevazione del 1999/2000 ha visto coinvolte tutte le province della Regione.

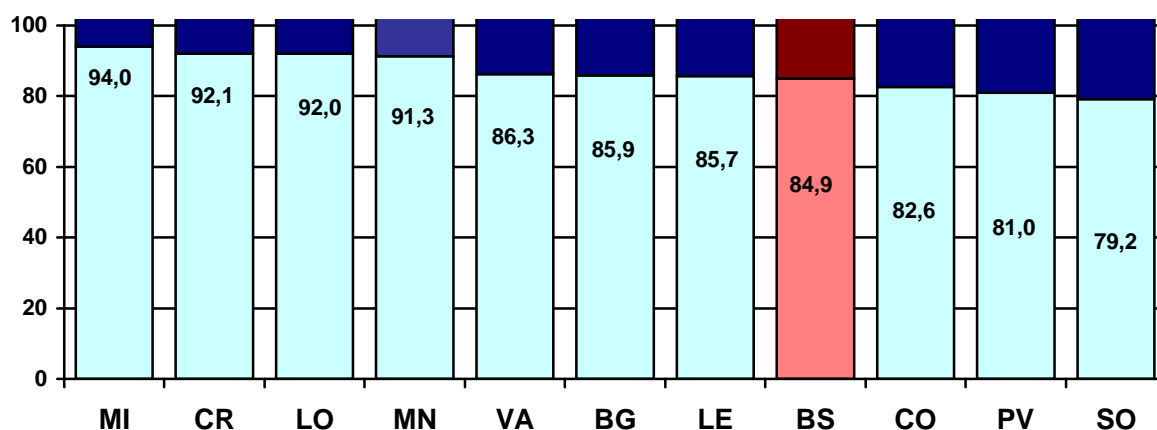
<sup>5</sup> Per la rilevazione del 1999/2000 è stato utilizzato lo stesso questionario della rilevazione precedente, costruito da un'équipe di metodologi e sociologi dell'ISMU, e del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

## 2. Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nella provincia di Brescia

Delle 676 scuole di Brescia e provincia che hanno compilato le schede di rilevazione, ben 574, pari all'84,9%, hanno segnalato la presenza di almeno un alunno straniero, figlio di coppia mista o nomade.

Dal confronto con la situazione delle altre province della regione, emerge che Brescia si trova all'ottavo posto in Lombardia per percentuale di scuole con alunni non italiani. Le quote più alte si registrano infatti nelle province di Milano, Cremona, Lodi e Mantova (rispettivamente con il 94,0%, il 92,1%, il 92,0% e il 91,3% delle scuole che dichiarano di ospitare alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi), mentre le percentuali più basse si hanno nelle province di Sondrio e Pavia (con il 79,2% e l'81,0%) (fig. 1).

Fig. 1 – Percentuale scuole con almeno un alunno straniero, figlio di coppia mista o nomade, per provincia\*



\* le percentuali sono state calcolate sul numero di scuole che hanno compilato la scheda di rilevazione

Nel complesso, per l'anno scolastico 1999/2000, sono stati censiti **5.090 alunni non italiani**. In relazione a questo dato, *Brescia risulta essere la seconda provincia in Lombardia per numero di alunni non italiani presenti nelle scuole* (tab. 1).

Rispetto alla prima rilevazione (1995/96), si evidenzia un incremento consistente dell'incidenza del fenomeno migratorio nella provincia di Brescia (+ 1.964 allievi) che può essere interpretato come una conferma del carattere relativamente stabile e non transitorio che la presenza straniera sta assumendo anche in questo territorio.

Tab. 1 – Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nelle scuole della Lombardia. A.s. 1999/2000

Provincia	Stranieri		Figli coppia mista		Nomadi		Totale Alunni	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>Bergamo</b>	2.624	9,3	1.209	8,7	145	13,1	3.978	9,2
<b>Brescia</b>	<b>3.589</b>	<b>12,8</b>	<b>1.375</b>	<b>9,9</b>	<b>126</b>	<b>11,4</b>	<b>5.090</b>	<b>11,8</b>
<b>Como</b>	1.296	4,6	880	6,3	4	0,4	2.180	5,0
<b>Cremona</b>	1.053	3,7	279	2,0	49	4,4	1.381	3,2
<b>Lecco</b>	993	3,5	436	3,1	3	0,3	1.432	3,3
<b>Lodi</b>	686	2,4	235	1,7	22	2,0	943	2,2
<b>Mantova</b>	1.908	6,8	431	3,1	62	5,6	2.401	5,6
<b>Milano*</b>	12.536	44,6	6.037	43,3	453	41,1	19.026	44,1
<b>Pavia</b>	839	3,0	712	5,1	125	11,3	1.676	3,9
<b>Sondrio</b>	228	0,8	629	4,5	7	0,6	864	2,0
<b>Varese</b>	2.372	8,4	1.734	12,4	107	9,7	4.213	9,8
<b>Totale Lombardia</b>	<b>28.124</b>	<b>100,0</b>	<b>13.957</b>	<b>100,0</b>	<b>1.103</b>	<b>100,0</b>	<b>43.184</b>	<b>100,0</b>

\* Sono escluse le scuole materne comunali

Di questi 5.090 alunni, ben 3.589 (pari al 70,5%) sono *integralmente stranieri*<sup>6</sup>, 1.375 (pari al 27,0%) *figli di coppia mista*<sup>7</sup>, e 126 (pari al 2,5%) *nomadi*<sup>8</sup>.

Tab. 2 – Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi per ordine di scuola a Brescia e provincia – Anno scolastico 1999/2000

Ordine scuola	Stranieri		Figli coppia mista		Nomadi		Totale Alunni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Materna	479	13,3	182	13,2	2	1,6	<b>663</b>	13,0
Elementare	1.716	47,8	441	32,1	88	69,8	<b>2.245</b>	44,1
Media	865	24,1	184	13,4	36	28,6	<b>1.085</b>	21,3
Superiore	529	14,7	568	41,3	-	-	<b>1.097</b>	21,6
<b>Totale</b>	<b>3.589</b>	<b>100,0</b>	<b>1.375</b>	<b>100,0</b>	<b>126</b>	<b>100,0</b>	<b>5.090</b>	<b>100,0</b>

<sup>6</sup> Per alunni “integralmente stranieri” intendiamo coloro che sono nati all’estero da genitori stranieri e che sono immigrati in Italia o che sono nati in Italia da entrambi i genitori stranieri.

<sup>7</sup> I figli di coppia mista sono i bambini nati da una coppia formata da un genitore italiano e uno straniero.

<sup>8</sup> Il Consiglio d’Europa definisce nomadi coloro che “per ragioni storiche conducono abitualmente un modo di vita itinerante” o coloro che “trovano difficoltà a integrarsi nella società per ragioni sociologiche o simili”. Per semplificare la lettura, scegliamo di utilizzare il termine “nomadi” pur non rispondendo questo esattamente alla realtà. Le denominazioni corrette sarebbero quelle che rimandano all’etnia: Sinti, Rom, ecc. Il termine “zingari” sarebbe pure corretto, nella misura in cui comprende tutte le etnie, sempre che non venga caricato di connotazioni dispregiative.

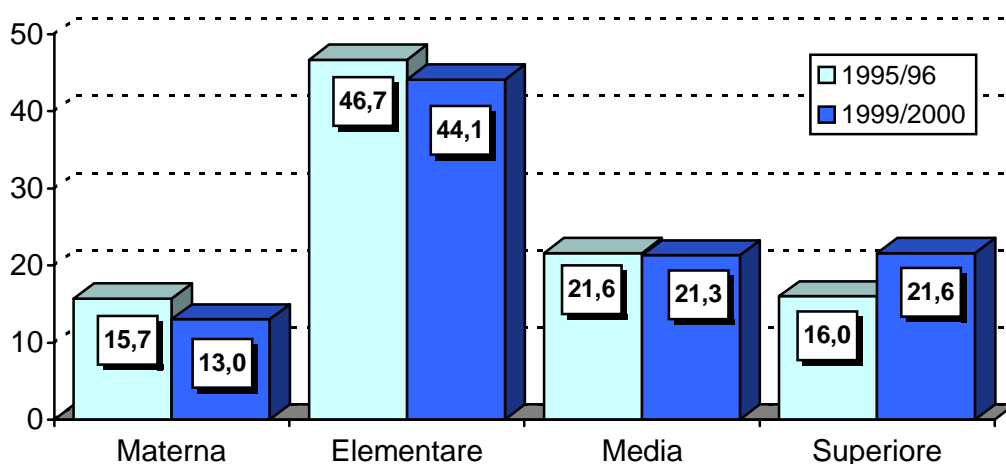
Significative variazioni si possono riscontrare *relativamente ai diversi livelli di istruzione*.

Come già rilevato nel 1995/96, anche nel 1999/2000 la concentrazione maggiore di alunni non italiani si trova in corrispondenza delle scuole elementari, che risultano essere frequentate dal 44,1% di tutti gli alunni non italiani (vedi fig. 2). Al secondo posto troviamo la scuola media (con il 21,3% delle presenze), seguita dalle superiori (21,6%) e dalle materne (13,0%).

Rispetto alla rilevazione precedente, in relazione alla distribuzione per livello di istruzione non emergono mutamenti di particolare rilievo, se non un incremento di questi alunni in corrispondenza delle scuole superiori (da 16,0% a 21,6%) e un leggero calo nelle scuole materne (da 15,7% a 13,0%).

In realtà, questa nuova distribuzione percentuale delle presenze all'interno dei quattro livelli scolastici può essere letta alla luce dell'incremento dei flussi migratori e dei nuovi e sempre più frequenti processi di stabilizzazione delle famiglie immigrate (che spiegano l'incremento degli allievi in corrispondenza delle scuole medie).

Fig. 2 - Distribuzione degli alunni non italiani per ordine di scuola – Confronto 1995/96 e 1999/2000



Oltre al numero assoluto e alla distribuzione percentuale delle presenze straniere nei quattro ordini di scuola, un indicatore particolarmente significativo per la comprensione del fenomeno è rappresentato **dall'incidenza del numero degli alunni non italiani sul totale della popolazione scolastica**, che ci consente di evidenziare alcuni elementi interessanti.

Considerando l'incidenza complessiva, **gli alunni non italiani** costituiscono, nell'anno scolastico 1999/2000, **il 4,3% dell'intera popolazione scolastica** (tab. 3): un dato, questo,

che fa registrare un aumento significativo rispetto alla rilevazione del 1995/96, quando l'incidenza risultava pari al 2,5% (Fig. 3).

Tab. 3 – Incidenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi sul totale della popolazione scolastica di Brescia e provincia

Ordine di scuola	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica
<b>Stranieri</b>			
Materna	479	10.756	4,5
Elementare	1.716	38.131	4,5
Media	865	23.736	3,6
Superiore	529	46.578	1,1
<b>Totale</b>	<b>3.589</b>	<b>119.201</b>	<b>3,0</b>
<b>Figli coppia mista</b>			
Materna	182	10.756	1,7
Elementare	441	38.131	1,2
Media	184	23.736	0,8
Superiore	568	46.578	1,2
<b>Totale</b>	<b>1.375</b>	<b>119.201</b>	<b>1,2</b>
<b>Nomadi</b>			
Materna	2	10.756	-
Elementare	88	38.131	0,2
Media	36	23.736	0,2
Superiore	-	46.578	-
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>119.201</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi</b>			
Materna	663	10.756	6,2
Elementare	2.245	38.131	5,9
Media	1.085	23.736	4,6
Superiore	1.097	46.578	2,4
<b>Totale</b>	<b>5.090</b>	<b>119.201</b>	<b>4,3</b>

Come era già emerso dalla prima indagine, anche a Brescia e provincia l'incidenza degli alunni integralmente stranieri (3,0) supera fortemente quella dei figli di coppia mista (1,2) e dei nomadi (0,1). A questo proposito, è interessante notare come, rispetto a cinque anni fa, l'incidenza degli stranieri sia aumentata in misura decisamente significativa (da 1,4 a 3,0), mentre quella dei figli di coppia mista ha fatto registrare un lieve incremento (da 0,9 a 1,2) e quella dei nomadi è rimasta sostanzialmente invariata (0,1) (fig. 3). Nel complesso,

l'incremento consistente dell'incidenza complessiva è da riportare al forte aumento registrato in relazione all'incidenza degli alunni integralmente stranieri.

Fig. 3 – Incidenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi sulla popolazione scolastica complessiva – confronto 1995/96 e 1999/2000

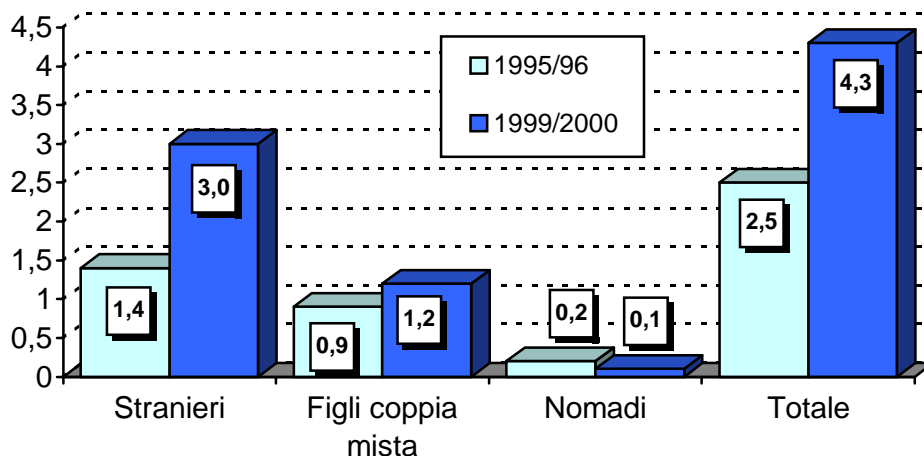
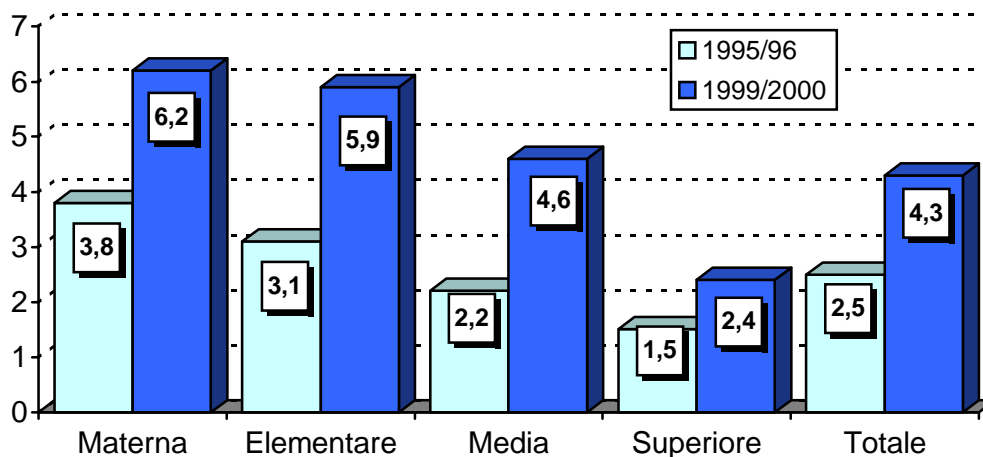


Fig. 4 – Incidenza degli alunni non italiani sulla popolazione scolastica complessiva per ordine di scuola – confronto 1995/96 e 1999/2000



In relazione all'ordine di scuola, come già riscontrato nella prima edizione e in linea con il dato regionale, l'incidenza più alta si registra in corrispondenza delle scuole materne. Pur es-

sendo infatti il numero, in valori assoluti, di bambini stranieri inferiore rispetto alle elementari, il rapporto con la popolazione scolastica risulta essere superiore alle materne e va diminuendo al crescere dei livelli di scolarità.

Complessivamente, rispetto al 1995/96, si registra un significativo incremento dell'incidenza in tutti e quattro gli ordini di scuola: questa è raddoppiata alle materne, passando dal 3,8 al 6,2, alle elementari, dove è salita dal 3,1 al 5,9, alle medie (dal 2,2 al 4,6) e in corrispondenza delle superiori (dal 1,5 al 2,4) (fig. 4).

Volendo sintetizzare questo quadro d'insieme - prima di passare all'esame analitico e sistematico dei risultati -, possiamo affermare che, negli ultimi cinque anni, la presenza degli alunni stranieri nelle scuole di Brescia e provincia è variata in maniera piuttosto significativa. In generale, come è stato rilevato a livello regionale, anche a Brescia e provincia si registra un forte incremento degli alunni non italiani in tutti gli ordini di scuola. Considerando i valori assoluti, il numero di alunni non italiani è aumentato di oltre 1.964 unità, passando dai 3.126 del 1995/96 ai 5.090 del 1999/2000. L'incremento ha riguardato soprattutto gli alunni integralmente stranieri, il cui numero è più che raddoppiato (da 1.753 a 3.589) e, anche se in misura nettamente meno consistente, i figli di coppia mista, il cui numero è passato da 1.172 a 1.375, mentre i nomadi, in linea con il dato regionale, hanno fatto registrare un calo, passando da 201 a 126.

Considerando l'ordine di scuola, come per il 1995/96, è nelle scuole elementari che si riscontra il numero più elevato di alunni non italiani. Se tuttavia si fa riferimento all'incidenza di questi ultimi sulla popolazione scolastica complessiva, la concentrazione più alta si rileva nelle materne, dove si registra un'incidenza del 6,2%, seguite dalle elementari, dalle medie e dalle superiori. Rispetto al 1995/96, l'incremento dell'incidenza è stato significativo in tutti gli ordini di scuola, ma, anche in questo caso, spicca il dato delle materne, che hanno fatto registrare un aumento particolarmente rilevante (da 3,8 a 6,2).

Come per le rilevazioni precedenti, nel presentare i risultati dell'indagine, considereremo separatamente gli alunni stranieri, i figli di coppia mista e i nomadi, in quanto si tratta di situazioni molto diverse, ognuna con caratteristiche proprie e problematiche specifiche.

## **2.1 Gli stranieri**

Il gruppo più numeroso degli allievi non italiani frequentanti le scuole di Brescia e provincia è costituito dagli iscritti integralmente stranieri, che, in tutta la provincia, ammontano a 3.589 unità (pari al 70,5% degli alunni non italiani).

Si tratta di una presenza in crescita, molto diversificata in relazione alle provenienze, con storie di vita, percorsi e situazioni fortemente differenziate. Sono i cosiddetti "figli

dell'immigrazione", che arrivano nel nostro paese per ricongiungersi con i propri familiari presenti in Italia già da anni (sotto questo profilo risulta infatti che le aree e le regioni del centro nord - luoghi di stabilizzazione e non di passaggio - sono quelle più interessate da questi processi di riunificazione); vi sono poi coloro che nascono in Italia da nuclei familiari che hanno messo radici nel nostro paese. E ancora, vi sono i bambini che giungono in seguito ad adozione internazionale<sup>9</sup> e che, per quanto cittadini a pieno titolo del paese ospitante, hanno alle spalle una storia familiare legata al paese di provenienza. Infine, vi sono i minori che sono arrivati per sfuggire alla guerra o a situazioni di miseria.

Ciò che accomuna questi bambini e ragazzi con storie tanto diverse è il vissuto – reale o simbolico – della *migrazione*, considerata non soltanto come spostamento fisico da un luogo all'altro, ma anche come “cambiamento profondo, ridefinizione dei legami di filiazione, delle appartenenze e delle fedeltà” (Favaro, 1997, p.42).

Prima di addentrarci nell'analisi dei risultati dell'indagine, riteniamo opportuno riprendere alcune precisazioni, già avanzate nell'ambito del Rapporto regionale, riguardo al criterio utilizzato nel considerare i minori stranieri. Sotto il profilo giuridico, il minore straniero è colui che non possiede cittadinanza italiana. Anche le statistiche ufficiali, nel trattare della presenza straniera legata alle fasce minorili, fanno riferimento ai bambini con cittadinanza straniera. La nostra scelta è stata orientata diversamente. Per le ragioni esposte sopra, infatti, l'équipe di ricerca ha scelto di considerare nel gruppo degli alunni “stranieri” quei minori che, al di là dal possedere o meno la cittadinanza estera, sono accomunati da problematiche legate all'integrazione fra due culture.

Il criterio adottato nella presente indagine, dunque, fa riferimento alla “provenienza”, anziché alla cittadinanza e fa rientrare nel gruppo degli stranieri gli allievi immigrati o provenienti da famiglie immigrate, i quali, pur avendo storie personali e problematiche diverse, ma che si trovano a dover combinare dentro di sé messaggi e richieste differenti, a mantenere, cioè, dei riferimenti con la cultura di origine, ma anche a elaborare e interiorizzare codici nuovi, legati alla cultura del paese ospitante.

Nell'anno scolastico 1999/2000 erano presenti nelle scuole di Brescia e provincia **3.589 allievi stranieri**, pari al **3,0% dell'intera popolazione scolastica**.

Il confronto con i dati della rilevazione del 1995/96 consente di evidenziare un incremento consistente delle presenze di questi alunni nelle scuole: il loro numero è quasi triplicato, passando da circa 1.753 a oltre 3.589 unità.

---

<sup>9</sup> In realtà, i bambini stranieri adottati da genitori italiani non dovrebbero comparire nel conteggio degli alunni stranieri, in quanto sotto il profilo giuridico essi sono italiani a tutti gli effetti. Tuttavia, in vista di una politica didattica che sappia tenere conto anche di queste situazioni “atipiche”, valorizzando un'educazione interculturale, si è scelto di inserire nel conteggio anche questi minori.



Tab. 4 – Alunni stranieri per livello di istruzione nelle scuole di Brescia e provincia e incidenza sulla popolazione scolastica complessiva – Confronto 1995/96 - 1999/2000

	1995/96			1999/2000		
	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica
Materna	323	12.927	2,5	479	10.756	4,5
Elementare	914	47.783	1,9	1.716	38.131	4,5
Media	329	30.573	1,3	865	23.736	3,6
Superiore	124	33.189	0,4	529	46.578	1,1
<b>Totale</b>	<b>1.753</b>	<b>124.432</b>	<b>1,4</b>	<b>3.589</b>	<b>119.201</b>	<b>3,0</b>

A questo proposito, riteniamo opportuno aprire una parentesi per segnalare un dato particolarmente rilevante, ovvero *la diminuzione della popolazione scolastica complessiva nelle scuole del territorio bresciano*. Si tratta di un dato significativo, che può essere riportato agli ormai noti cali dei tassi di natalità che stanno caratterizzando il quadro demografico italiano da qualche anno a questa parte e che, come si evince dai dati riportati nella tabella, sono andati ad incidere sulla consistenza delle diverse fasce di popolazione più giovane.

Al di là di quelle che potrebbero essere le cause di questo calo generalizzato, ciò che preme mettere in evidenza è come a questa diminuzione complessiva corrisponda un incremento, in alcuni casi anche consistente (in corrispondenza delle materne e delle elementari) degli allievi provenienti da altri paesi. Un dato che mette ancora una volta in evidenza il peso che la componente straniera sta assumendo nell'ambito dell'evoluzione demografica dell'intero paese.

**L'incidenza degli allievi stranieri sul totale della popolazione scolastica** è pari al 3,0%. L'incidenza maggiore si riscontra in corrispondenza delle scuole materne ed elementari (4,5%) e diminuisce negli altri due livelli di scolarità (3,6% alle medie inferiori e 1,1% alle superiori). Rispetto all'anno scolastico 1995/96, si registra un rapporto più elevato in tutti i livelli di scolarità, ma l'aumento nelle scuole elementari risulta essere particolarmente rilevante: esso è passato, in cinque anni, dall'1,9% al 4,5% (tab.4).

Interessanti indicazioni emergono dall'analisi della distribuzione di questi allievi rispetto al **genere e all'ordine di scuola**.

In relazione al primo aspetto, nel complesso, i maschi rappresentano il 55,1% del totale; il rapporto tra i due sessi resta stabile nei quattro livelli di scolarità: la componente maschile ri-

sulta più numerosa di quella femminile alle materne, alle elementari, alle medie e alle superiori (tab. 5).

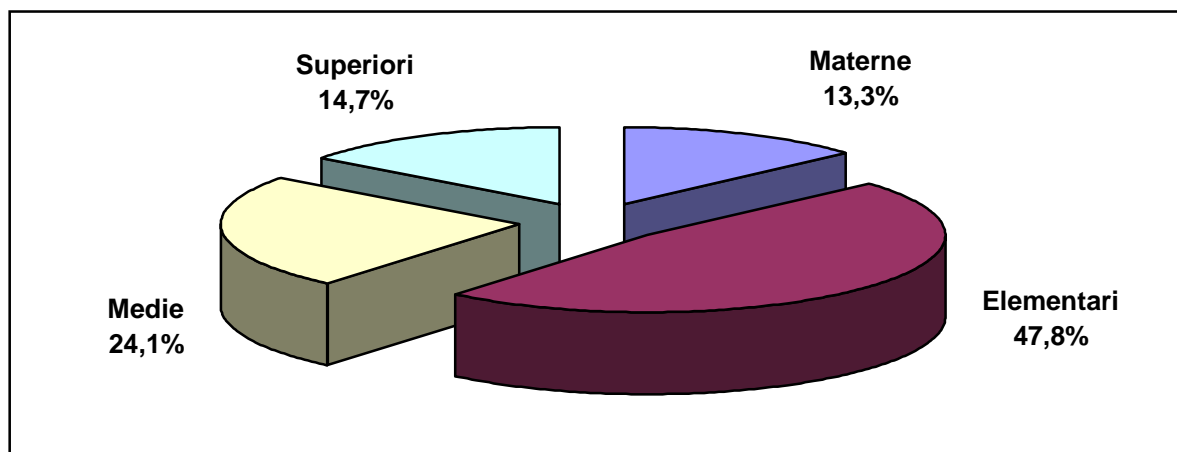
Tab. 5 – Distribuzione alunni stranieri per sesso e ordine di scuola

	Materna		Elementare		Media		Superiore		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>	266	55,5	957	55,8	481	55,6	272	51,4	1.976	55,1
<b>Femmine</b>	213	44,5	759	44,2	384	44,4	257	48,6	1.613	44,9
<b>Totale</b>	479	100,0	1.716	100,0	865	100,0	529	100,0	3.589	100,0

Per quanto riguarda la distribuzione **per ordine di scuola**, i dati della provincia di Brescia si discostano sostanzialmente dal quadro regionale: la maggiore concentrazione di alunni stranieri si trova alle scuole elementari (1.716), seguite, a distanza, dalle medie (865), dalle superiori (529) e dalle materne (479 studenti). La suddivisione in termini percentuali è illustrata dal grafico 5.

La maggiore concentrazione degli allievi stranieri in corrispondenza delle elementari può essere collegata al carattere ancora piuttosto recente dei processi di stabilizzazione delle famiglie immigrate, un fenomeno in costante aumento che risulta essere connesso a coppie giovani che arrivano nel nostro paese con bambini piccoli o che fanno nascere i loro figli in Italia. Il consistente numero di allievi nelle medie e nelle superiori rimanda invece a processi di stabilizzazione di vecchia data.

Fig. 5 – Distribuzione alunni stranieri per ordine di scuola



Oltre ai dati relativi al numero degli alunni stranieri, alla loro incidenza sul totale della popolazione scolastica, alla distribuzione per genere e ordine di scuola, la terza sezione del questionario (scheda alunno) ha consentito di reperire informazioni più specifiche, di carattere strutturale e personale, relative a ogni singolo allievo, fra le quali quella riguardante la **provenienza geografica**.

A questo proposito, in riferimento alle scuole di Brescia e provincia, dall'indagine è uscito un quadro fortemente differenziato, composto da 83 nazionalità diverse.

Tab. 6 – Principali provenienze degli alunni stranieri nelle scuole di Brescia e provincia – Confronto 1995/96 – 1999/2000

1995/96		1999/2000	
Paesi di provenienza	Alunni	Paese di provenienza	Alunni
Marocco	368	Marocco	720
Jugoslavia	221	Albania	464
Albania	101	Jugoslavia*	276
Ghana	99	Ghana	239
Cina	93	India	219
Bosnia	85	Cina	211
India	75	Pakistan	198
Pakistan	52	Bosnia	137
Brasile	51	Tunisia	71
Croazia	35	Brasile	66
		Egitto	63
Altro	563	Altro	925
<b>Totale</b>	<b>1.743</b>	<b>Totale</b>	<b>3.589</b>

\* di cui: 51 di etnia kossovara

La graduatoria delle nazionalità maggiormente presenti vede al primo posto il Marocco (con 720 presenze), seguito dall'Albania (con 464 presenze), dalla Jugoslavia (276), dal Ghana (239), dall'India (219) e dalla Cina (211).

Il dettaglio delle provenienze degli alunni stranieri è illustrato dalla tabella 6.

Il confronto con i risultati della prima rilevazione (1995/96) evidenzia alcune differenze di rilievo. Il Marocco si conferma al primo posto della graduatoria delle provenienze; l'Albania sale dal terzo al secondo posto e la Jugoslavia scende dal secondo al terzo. In generale non si registrano cambiamenti rilevanti in riferimento alle provenienze degli alunni di Brescia e provincia. Le nazionalità più rilevanti rimangono sostanzialmente quelle del 1995/96, con leggere variazioni relative alla posizione nella graduatoria (vedi tab. 6).

Tab.7 - Principali provenienze alunni stranieri per ordine di scuola

<b>Materne</b>		<b>Elementari</b>		<b>Medie</b>		<b>Superiori</b>	
Marocco	113	Marocco	347	Marocco	192	Marocco	68
Albania	60	Albania	244	Albania	95	Albania	65
Ghana	48	Jugoslavia*	165	Cina	74	Bosnia	44
Tunisia	34	Ghana	140	Pakistan	67	Cina	33
India	28	India	127	Jugoslavia*	64	Brasile	28
Pakistan	26	Pakistan	98	India	53	Polonia	26
Jugoslavia*	24	Cina	93	Ghana	42	Jugoslavia*	23
Egitto	16	Bosnia	50	Bosnia	35	Russia + ex Urss	21
Senegal	15	Croazia	33	Colombia	22	Egitto	16
Altri P. Africani	14	Altri P. Africani	29	Romania	18	India	11
Cina	11	Senegal	29	Costa d'Avorio	18	Argentina	11
Altro	90	Altro	361	Altro	185	Altro	183
<b>Totale</b>	<b>479</b>	<b>Totale</b>	<b>1.716</b>	<b>Totale</b>	<b>865</b>	<b>Totale</b>	<b>529</b>

\* di cui: 51 di etnia kossovara

Al di là del quadro complessivo, ci pare utile esaminare la distribuzione delle nazionalità all'interno dei diversi ordini scolastici, un'analisi che ci consente di mettere in rilievo alcune tendenze interessanti relative ai diversi flussi e al loro grado di stabilizzazione.

Osservando i dati relativi alle scuole materne ed elementari, per esempio, oltre ai bambini marocchini e albanesi - due comunità presenti anche negli altri livelli scolastici - si nota una forte rilevanza di bambini ghanesi. Questa nazionalità non compare, infatti, per lo meno non ai primissimi posti della graduatoria, negli altri livelli scolastici (vedi tab. 7). La spiegazione di questo risultato può essere ricercata nel fatto che questa nazionalità è comparsa sulla scena della nostra regione in tempi piuttosto recenti. Più in specifico, mentre inizialmente si rilevava

una presenza prevalentemente adulta di persone provenienti dal Ghana, negli ultimi anni si stanno registrando frequenti presenze anche di famiglie e di bambini.

Le medie e le superiori presentano caratteristiche piuttosto simili in relazione alle provenienze: i primi due posti della graduatoria sono occupati dal Marocco e dall'Albania; la Cina si trova, in posizioni diverse, all'interno dei primi quattro posti, ma anche le medie (come le materne e le elementari) si distinguono per una presenza piuttosto rilevante di alunni pakistani, che, al quarto posto della graduatoria delle medie, non compaiono nei primi posti delle superiori.

Alle scuole superiori, un dato rilevante riguarda gli allievi brasiliani che occupano una posizione di rilievo nella graduatoria. Questo perché, come è noto, la presenza di immigrati sudamericani è un fenomeno ormai consolidato. Da qui si spiega la presenza di questi alunni in numero più consistente nelle scuole superiori.

## **2.2 I figli di coppia mista**

Tra gli aspetti caratterizzanti l'evoluzione dei flussi migratori nel nostro paese, l'incremento dei matrimoni misti costituisce un fenomeno in forte espansione. Ogni anno vengono celebrati in Italia più di 10.000 matrimoni misti (matrimoni fra uno straniero e un italiano). La maggior parte di queste unioni (circa 7.200) avviene tra maschi italiani e donne straniere, mentre poco più di 2.600 sono i matrimoni fra donne italiane e uomini stranieri (Caritas, 2000).

I matrimoni misti sono più frequenti al Nord e le regioni con una maggiore presenza sono la Lombardia e il Lazio. Anche a Milano queste unioni hanno subito un forte incremento, come conseguenza dell'aumento di cittadini stranieri e soprattutto della sempre maggiore stabilizzazione del fenomeno migratorio.

L'indagine sulla presenza degli alunni stranieri nelle province della Lombardia ha voluto focalizzare l'attenzione anche su questi minori. Anche loro, infatti, pur essendo formalmente riconosciuti come cittadini italiani e pur avendo un genitore italiano, si trovano a dover vivere e affrontare le problematiche legate a una doppia tradizione culturale. Essi "hanno a che fare, già all'interno della loro famiglia, con la gestione delle differenze e con un 'pezzo' di storia di migrazione, poiché uno dei due genitori viene da lontano [...] abituati fin da piccoli a essere 'un ponte e una passerella' tra due mondi e riferimenti" (Favaro, 1997, p.41).

A livello regionale, la nostra indagine, in linea con le statistiche nazionali, ha evidenziato una consistente presenza di minori figli di coppie miste. Anche a Brescia, come nella maggior

parte delle altre province, si è registrato un incremento numerico degli alunni figli di coppia mista.

Complessivamente, nell'anno scolastico 1999/2000, sono stati censiti **1.375 alunni figli di coppia mista**, pari al 27.0% del totale degli allievi non italiani. L'aumento rispetto al 1995/96 è stato abbastanza rilevante in relazione ai valori assoluti (da 1.172 a 1.375), mentre è risultato meno forte l'incremento relativo all'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva (tab. 8).

Tab. 8 - Incidenza alunni figli di coppia mista sulla popolazione scolastica complessiva – Confronto 1996/95 - 1999/2000

	1995/96			1999/2000		
	Alunni figli coppia mista	Popolazione scolastica	% c.m. su popolazione scolastica	Alunni figli coppia mista	Popolazione scolastica	% c.m. su popolazione scolastica
Materna	154	12.927	1,2	182	10.756	1,7
Elementare	398	47.783	0,8	441	38.131	1,2
Media	244	30.573	0,8	184	23.736	0,8
Superiore	376	33.189	1,1	568	46.578	1,2
<b>Totale</b>	<b>1.172</b>	<b>124.432</b>	<b>0,9</b>	<b>1.375</b>	<b>119.201</b>	<b>1,2</b>

In termini assoluti, gli allievi figli di coppia mista sono aumentati in cinque anni di circa 200 unità, facendo registrare un incremento del 14,8%.

Anche l'**incidenza sulla popolazione scolastica complessiva** è aumentata, passando dallo 0,9% all'1,2%. L'incremento, seppure lieve, ha riguardato tutti gli ordini di scuola, ma risulta essere più consistente quello registrato in corrispondenza della scuola materna (dall'1,2% all'1,7%). È qui, infatti, che si riscontra l'incidenza maggiore, che va diminuendo al crescere dei livelli di scolarità.

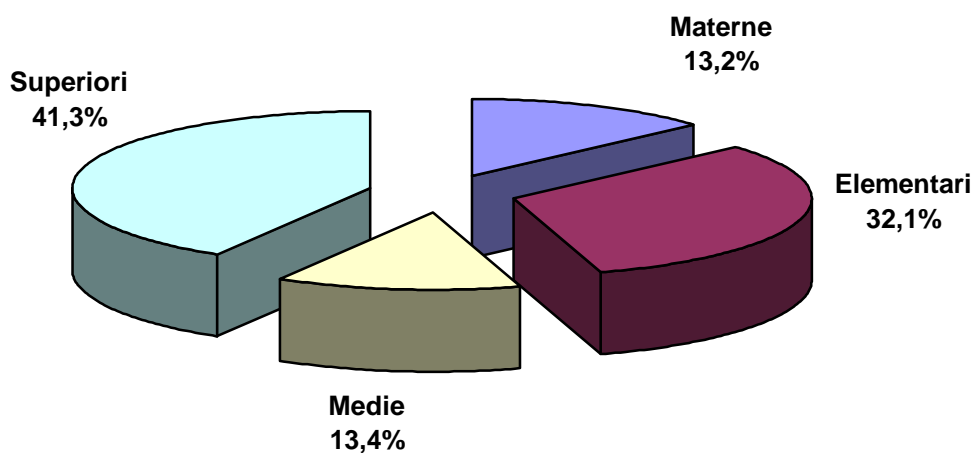
In relazione al **genere**, la distribuzione fra maschi e femmine conferma sostanzialmente quella relativa agli allievi stranieri, con una maggiore percentuale di maschi in corrispondenza delle materne, medie e superiori e una percentuale superiore di femmine alle elementari.

Tab. 9 – Distribuzione alunni figli di coppia mista per sesso e ordine di scuola

	Materna		Elementare		Media		Superiore		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>	95	52,2	213	48,3	93	50,5	295	51,9	696	50,6
<b>Femmine</b>	87	47,8	228	51,7	91	49,5	273	48,1	679	49,4
<b>Totale</b>	182	100,0	441	100,0	184	100,0	568	100,0	1.375	100,0

La situazione dei figli di coppia mista si discosta invece in misura significativa da quelle degli stranieri in riferimento alla distribuzione per **ordine di scuola**. Sia in valore assoluto che in termini percentuali sono infatti le scuole superiori ad accogliere il maggior numero di alunni, seguite dalle elementari, dalle medie e dalle materne (fig. 13). Si tratta di un dato insolito, che differenzia la provincia di Brescia dal resto della regione (in tutte le altre province, infatti, anche in relazione ai figli di coppia mista erano le elementari a detenere il primato delle presenze) e che rimanda senza dubbio a qualche caratteristica specifica della realtà socio-economica della provincia bresciana.

Fig. 13 – Distribuzione alunni figli di coppia mista per ordine di scuola



Anche per gli alunni figli di coppia mista sono state raccolte informazioni più specifiche che offrono ulteriori elementi conoscitivi sul singolo alunno. Fra queste, quelle relative alla provenienza dei genitori hanno consentito di farsi un'idea più precisa circa le caratteristiche delle unioni miste nella provincia di Brescia.

Un primo elemento interessante riguarda la percentuale di padri o madri stranieri. Contrariamente a quanto è emerso dall'analisi dei dati regionali – che hanno attestato una maggiore predisposizione delle donne a unirsi con uomini di altra nazionalità – a Brescia e provincia i matrimoni misti sembrano coinvolgere nella maggioranza dei casi gli uomini. Tra tutti i minori di coppie miste frequentanti le scuole di Brescia, infatti, il 68,2% è figlio di padre italiano e madre straniera; la restante quota (31,8%) ha invece madre italiana e padre straniero.

Entrando nel dettaglio delle **provenienze del genitore straniero**, anche in relazione ai figli di coppia mista emerge un quadro piuttosto differenziato e soprattutto difforme da quello degli alunni stranieri.

Tab. 10 - Provenienza genitore straniero degli alunni figli di coppia mista

PADRE ITALIANO			MADRE ITALIANA		
Stato origine MADRE	v.a.	%	Stato origine PADRE	v.a.	%
Svizzera	78	8,3	Svizzera	45	10,4
Francia	74	7,9	Marocco	37	8,6
Germania	58	6,2	Egitto	33	7,7
Brasile	55	5,9	Francia	24	5,6
Romania	36	3,8	Argentina	20	4,6
Gran Bretagna	35	3,7	Gran Bretagna	19	4,4
Altri America Latina	33	3,5	Tunisia	18	4,2
Olanda	31	3,3	Belgio	16	3,7
Colombia	31	3,3	USA	15	3,5
Polonia	30	3,2	Germania	14	3,2
Altro	477	50,85	Altro	190	44,08
<b>Totale</b>	<b>938</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>431</b>	<b>100,0</b>
Casi mancanti	3		Casi mancanti	3	

Mettendo a confronto i dati relativi alle provenienze dei padri e delle madri di questi alunni, possiamo notare una certa distinzione fra le scelte maschili e quelle femminili.

Al di là del dato, significativo, relativo alle madri e ai padri svizzeri, che nel caso di Brescia detengono il primato della graduatoria, emergono alcune differenze. I bambini nati da padre italiano hanno infatti più frequentemente una madre proveniente dall'Europa e dai paesi dell'America Latina: le unioni più frequenti risultano essere infatti quelle con donne svizzere (8,3%), francesi (7,9%), tedesche (6,2%) o brasiliane (5,9%). Piuttosto significativa è anche la percentuale di madri rumene (3,8%) e inglesi (3,7%).

Gli alunni con madre italiana hanno invece il padre originario soprattutto della Svizzera (10,4), del Marocco e dell'Egitto (rispettivamente 8,6% e 7,7%).



Infine, in relazione al paese di nascita, l'82,8 % degli alunni figli di coppia mista risulta essere nato in Italia e quasi tutti possiedono la cittadinanza italiana o sono detentori della doppia cittadinanza.

## **2.3 I nomadi**

Nel corso dell'analisi dei dati regionali della rilevazione, tra gli altri risultati, è stata riscontrata una sostanziale diminuzione del numero di alunni nomadi frequentanti le scuole della Lombardia. In realtà, cinque anni fa, l'analisi della presenza di allievi nomadi nelle scuole della Lombardia aveva fatto emergere alcuni segnali di cambiamento, legati prevalentemente all'inserimento sempre più frequente di questi minori nelle scuole. Si accennava a cambiamenti culturali, quali l'acquisita consapevolezza da parte dei genitori nomadi dell'importanza dell'insegnamento scolastico per l'educazione dei figli, e a cambiamenti di carattere sociale, legati alla tendenza delle famiglie nomadi a limitare gli spostamenti e a insediarsi in modo definitivo in un determinato territorio.

A distanza di cinque anni dalla prima rilevazione, ci troviamo di fronte a risultati che smentiscono tali previsioni. Anche nelle scuole della Provincia di Brescia, infatti, è stato riscontrato un calo, decisamente consistente, del numero di alunni nomadi nelle scuole. Questi sono passati da 201 nel 1995/96 a 126 nel 1999/2000.

In generale, la scarsa presenza di questi allievi nelle scuole può essere ricondotta a fattori di ordine culturale e sociale, che vanno dalle difficoltà di comunicazione per la lingua alle disagiate condizioni economiche, dai frequenti spostamenti alla condizione di marginalità sociale determinata da questa mobilità. Resta il fatto che, per una serie di ragioni, strutturali e non, i minori nomadi incontrano degli ostacoli non indifferenti fin dal momento dell'inserimento a scuola.

Seppure il numero di questi allievi nelle scuole del territorio Bresciano sia contenuto, è possibile provare ad avanzare qualche considerazione relativa alla distribuzione per ordine di scuola e per genere.

Come si evince dalla tabella 11, la quota più consistente di alunni nomadi si trova in corrispondenza delle scuole elementari, frequentate da 88 allievi nomadi (pari al 69,8% del totale). Trentasei allievi si trovano alle medie, soltanto due alle materne, mentre nessun alunno nomade risulta frequentare le scuole superiori.

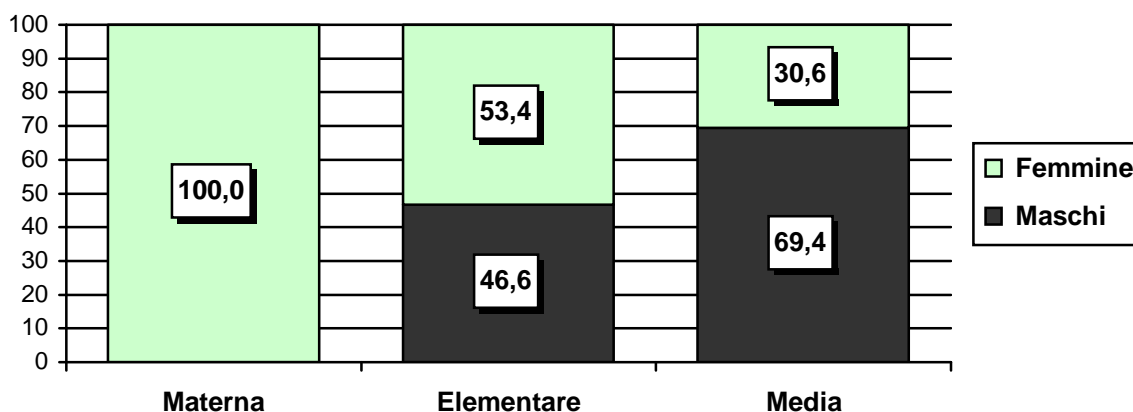
Tab. 11 - Alunni nomadi nei diversi gradi scolastici – confronto 1995/96 e 1999/2000

	1995/96		1999/2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Materna	13	6,5	2	1,6
Elementare	149	74,1	88	69,8
Media	39	19,4	36	28,6
Superiore	/	/	/	/
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>100,0</b>	<b>126</b>	<b>100,0</b>

La distribuzione per livello di istruzione nei due anni delle rilevazioni non evidenzia mutamenti di rilievo, se non un lieve incremento delle presenze alle medie e una diminuzione dei bambini iscritti alle materne.

In relazione alla distribuzione della presenza nomade per genere, si registra una prevalenza di alunne femmine alle elementari, contro un maggior numero di allievi maschi in corrispondenza delle medie inferiori (Fig. 14).

Fig. 14 – Distribuzione alunni nomadi per sesso e ordine di scuola



In relazione all'etnia, i Sinti rappresentano la componente più significativa (Tab. 12)

Tab. 12 - Alunni NOMADI nelle scuole della provincia di Brescia per etnia. A.s. 1999/2000

	n.	%
Sinti	30	23,8
Rom harvati	12	9,5
Rom khorakhane	17	13,5
Non noto	39	31,0
Altro	28	22,2
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>100,0</b>

### 3. Caratteristiche della frequenza e riuscita scolastica

Venendo alle caratteristiche della frequenza scolastica, come è noto, gli ostacoli che l'alunno di altra nazionalità si trova a dover superare al momento del suo ingresso nella scuola italiana e negli anni immediatamente successivi sono molteplici e di diversa natura.

In primo luogo, c'è da considerare la «distanza culturale» fra il paese d'origine e quello d'arrivo, determinata da profonde differenze negli stili di vita, nelle tradizioni linguistiche, nelle appartenenze religiose e quindi nei valori e nelle regole sociali. Questi elementi di differenziazione implicano per l'allievo straniero un primo sforzo di "adattamento" al nuovo contesto: una volta comprese le "regole del gioco", infatti, il minore si trova a dover conciliare la sua identità di origine con l'appartenenza al nuovo paese e a gestire eventuali situazioni di conflitto tra i due diversi modi di vivere.

Una seconda questione di rilievo riguarda la conoscenza della lingua. Al momento del suo inserimento a scuola, lo straniero, oltre a dover conoscere e fare propri i nuovi «codici culturali», deve entrare in possesso di nuovi «codici linguistici», che sono quelli che gli consentono di sperimentare i rapporti con i coetanei e con gli insegnanti nonché di condividere l'esperienza scolastica.

Infine, per gli stranieri, così come per gli stessi italiani, la scuola è il luogo di apprendimento di competenze specifiche. L'allievo che viene da un altro paese deve dunque orientare i suoi sforzi anche in questa direzione, cercando di acquisire tutta una serie di capacità finalizzate al successo scolastico ma anche alla crescita individuale e alla riuscita nel mondo del lavoro.

Non è difficile immaginare quanto possano risultare impegnativi il processo di inserimento e il percorso scolastico degli alunni non italiani e in che misura i fattori accennati sopra possano influire sulla riuscita scolastica di questi allievi.

L'indagine ha voluto puntare l'attenzione anche su questi aspetti e ciò è stato possibile grazie ad alcune domande che facevano parte della terza sezione del questionario (scheda scuola), relative alla frequenza, alla riuscita e a eventuali situazioni di ritardo<sup>10</sup>.

Per quanto concerne il primo aspetto - **le caratteristiche della frequenza** -, i risultati della rilevazione evidenziano un quadro piuttosto positivo.

In relazione alla *frequenza scolastica iniziale*, risulta che il ben il 90,3% degli alunni non italiani - nello specifico l'87,6% degli stranieri, il 98,3% dei figli di coppia mista e il 76,8% dei nomadi - ha iniziato a frequentare la scuola regolarmente, cioè dall'inizio dell'anno scolastico e solo il 9,7% si è inserito ad anno scolastico inoltrato.

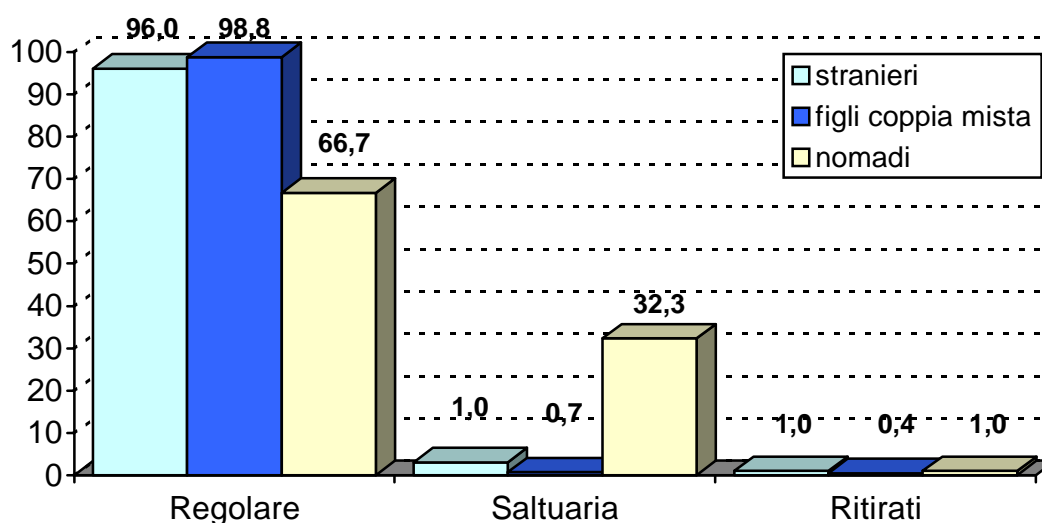
Decisamente incoraggianti sono anche i dati relativi *alla frequenza nel corso dell'anno*. Dalla rilevazione è infatti emerso che gli alunni non italiani che hanno frequentato le lezioni

---

<sup>10</sup> Per ritardo scolastico si intende lo scarto tra l'età anagrafica e l'età scolare, cioè quella prevista dalla classe in cui è inserito l'alunno.

regolarmente sono il 96,1%. Solo il 3,1% lo ha fatto saltuariamente, mentre il restante 0,8% si è ritirato durante l'anno. Andando a vedere anche in questo caso le percentuali distinte per tipologia di alunni, possiamo notare come le frequenze più regolari riguardino gli allievi figli di coppia mista e gli stranieri (rispettivamente il 98,8% e il 96,0% hanno infatti frequentato le lezioni con regolarità). Meno positivi sono invece i dati relativi agli alunni nomadi: in questo caso la percentuale delle frequenze regolari scende al 66,7% (fig. 17).

Fig. 17 – Tipologia della frequenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi



Da questi primi riscontri empirici emerge una situazione molto positiva per gli stranieri e i figli di coppia mista, che denotano un buon livello di inserimento nella scuola. Si registrano invece difficoltà più evidenti nell'adattamento alla vita scolastica da parte dei nomadi, che, a causa di stili di vita e tradizioni molto diverse dalle nostre, fanno fatica a inserirsi in modo adeguato nella scuola e a proseguire regolarmente il percorso di studio.

Considerazioni interessanti si possono avanzare anche in riferimento ai dati relativi alla **carriera scolastica** degli alunni non italiani; più precisamente ai risultati inerenti la regolarità o il ritardo scolastico rispetto all'età anagrafica.

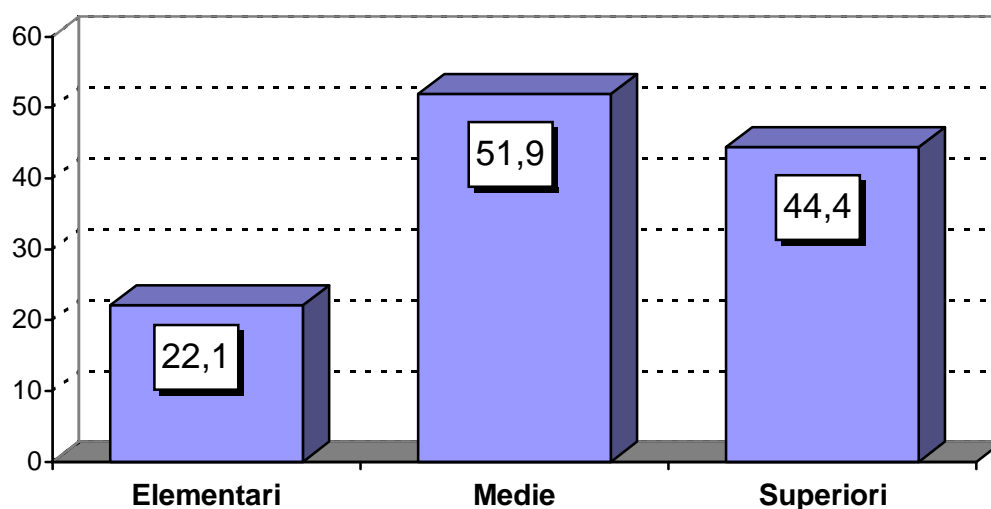
Considerando i risultati nel complesso - cioè senza distinguere i livelli scolastici -, dalla rilevazione emerge che per il 68,4% degli iscritti alle scuole elementari, medie e superiori, classe ed età coincidono. Il restante 31,6% presenta, invece, uno o più anni di ritardo scolastico<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> In relazione a questa variabile sono state escluse le scuole materne, in relazione alle quali non esistono criteri per stabilire un eventuale ritardo.

In particolare, la condizione di svantaggio rispetto a un curriculum regolare riguarda il 38,2% degli allievi stranieri, il 14,3% dei figli di coppia mista e il 30,9% dei nomadi.

Analizzando i dati distinti per ordine di scuola, si rileva come il divario rispetto a un curriculum regolare aumenti con il progredire del livello di scolarità. Nelle scuole elementari, infatti, la condizione di ritardo riguarda il 22,1% degli alunni. Questa percentuale sale in modo significativo se si fa riferimento alle scuole medie (51,9%) e scende di qualche punto in corrispondenza delle superiori (44,4%).

Fig. 18 – Ritardo scolastico degli alunni non italiani per livello di istruzione



Entrando ancora più nel dettaglio, come mostrano i dati della tabella 15, risulta che alle scuole elementari il 82,7% degli alunni è in ritardo di un solo anno, mentre il 17,3% di due o più. Tali valori salgono in corrispondenza delle medie, dove il 57,8% risulta essere in svantaggio di un anno e il 42,2% di più di uno, per scendere lievemente alle superiori, con il 62,1% e il 37,9% degli allievi, rispettivamente con uno e due o più anni di ritardo.

Tab. 15 - Anni di ritardo scolastico degli alunni non italiani per ordine di scuola

	<b>1 anno</b>	<b>2 anni o più</b>	<b>Totale</b>
<b>Elementari</b>	82,7	17,3	100,0
<b>Medie</b>	57,8	42,2	100,0
<b>Superiori</b>	62,1	37,9	100,0
<b>Totale</b>	67,0	33,0	100,0

Un'analisi particolarmente significativa riguarda l'esame di risultati in termini di **curriculum scolastico riferiti alle diverse provenienze degli alunni**.

A questo scopo, è possibile - considerando per semplificare soltanto il caso degli alunni stranieri - rilevare in che misura i diversi *background* culturali degli allievi incidono sui risultati scolastici.

In linea generale, emerge che gli allievi che risultano essere maggiormente svantaggiati in termini di curriculum scolastico sono i cinesi (con il 62,3% di allievi inseriti in una o più classi inferiori rispetto all'età anagrafica sul totale degli alunni di questa nazionalità), seguiti dai russi (60,7%), dai polacchi (59,6%), dai pakistani (56,7%) (vedi tab. 16).

Tab. 16 - Curriculum scolastico degli alunni STRANIERI per provenienza  
Anno scolastico 1999/2000

<i>L'alunno è inserito:</i>	in una classe corrispondente alla sua età anagrafica		in una o più classi inferiori rispetto alla sua età anagrafica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Senegal	42	91,3	4	8,7	46	100,0
Tunisia	53	88,3	7	11,7	60	100,0
Ghana	176	81,5	40	18,5	216	100,0
Croazia	45	78,9	12	21,1	57	100,0
Egitto	45	76,3	14	23,7	59	100,0
India	150	70,1	64	29,9	214	100,0
Costa d'Avorio	35	68,6	16	31,4	51	100,0
Altri Paesi Africani	34	64,2	19	35,8	53	100,0
Albania	284	63,5	163	36,5	447	100,0
Marocco	426	61,6	266	38,4	692	100,0
Jugoslavia	159	59,1	110	40,9	269	100,0
Bosnia	73	54,1	62	45,9	135	100,0
Colombia	24	53,3	21	46,7	45	100,0
Romania	30	51,7	28	48,3	58	100,0
Brasile	32	50,8	31	49,2	63	100,0
Pakistan	81	43,3	106	56,7	187	100,0
Polonia	19	40,4	28	59,6	47	100,0
Russia + ex Urss	22	39,3	34	60,7	56	100,0
Cina	78	37,7	129	62,3	207	100,0
Altre	314	66,2	160	33,8	474	100,0
<b>Totale</b>	<b>2.122</b>	<b>61,8</b>	<b>1.314</b>	<b>38,2</b>	<b>3.436</b>	<b>100,0</b>
<i>Casi mancanti</i>					153	

L'analisi del grado di conoscenza della lingua da parte di questi alunni offre ulteriori indicazioni sulla riuscita scolastica degli allievi stranieri.

Le difficoltà linguistiche, infatti, vengono considerate, in maniera unanime, come le cause principali dell'insuccesso o del ritardo scolastico.

Fin dal primo contatto con la scuola, il minore straniero affronta i problemi legati al bilinguismo:

- il problema più immediato, che emerge al momento dell'ingresso, riguarda l'apprendimento dell'italiano orale, che consente di comunicare in classe con i compagni e con l'insegnante. "È la lingua da usare nella vita quotidiana, riferita al qui e ora, alla gestione della classe e che permette di superare le barriere comunicative iniziali, stabilire il contatto, esprimere bisogni e richieste, capire ordini e indicazioni, superare la fase del silenzio (Favaro, 1997, p. 160).

- Un secondo aspetto delle problematiche linguistiche incontrate dallo straniero all'ingresso nella scuola riguarda l'apprendimento dell'italiano orale riferito alla dimensione narrativa, finalizzato cioè a esprimere stati d'animo e desideri, a riferire esperienze personali.
- A questi seguono i problemi legati all'apprendimento della lettura e della scrittura, ovvero all'acquisizione delle regole proprie del parlato e della lingua scritta, sia negli aspetti tecnici e strumentali sia nella comprensione dei testi e della capacità di produzione.
- Da qui, si passa alle difficoltà legate all'apprendimento della lingua della scuola, ovvero dell'italiano funzionale allo studio delle diverse discipline, con l'utilizzo di terminologie specifiche, la comprensione e l'espressione di concetti e astrazioni.
- Lo sviluppo di una riflessione sulla nuova lingua, sulla morfologia e sulla struttura è una difficoltà che riguarda gli alunni inseriti nei livelli di istruzione più elevati.
- Alle problematiche linguistiche legate all'apprendimento della lingua italiana, va poi aggiunto la questione del mantenimento della lingua d'origine, che raramente viene considerata come un sapere aggiuntivo (Favaro, 1997).

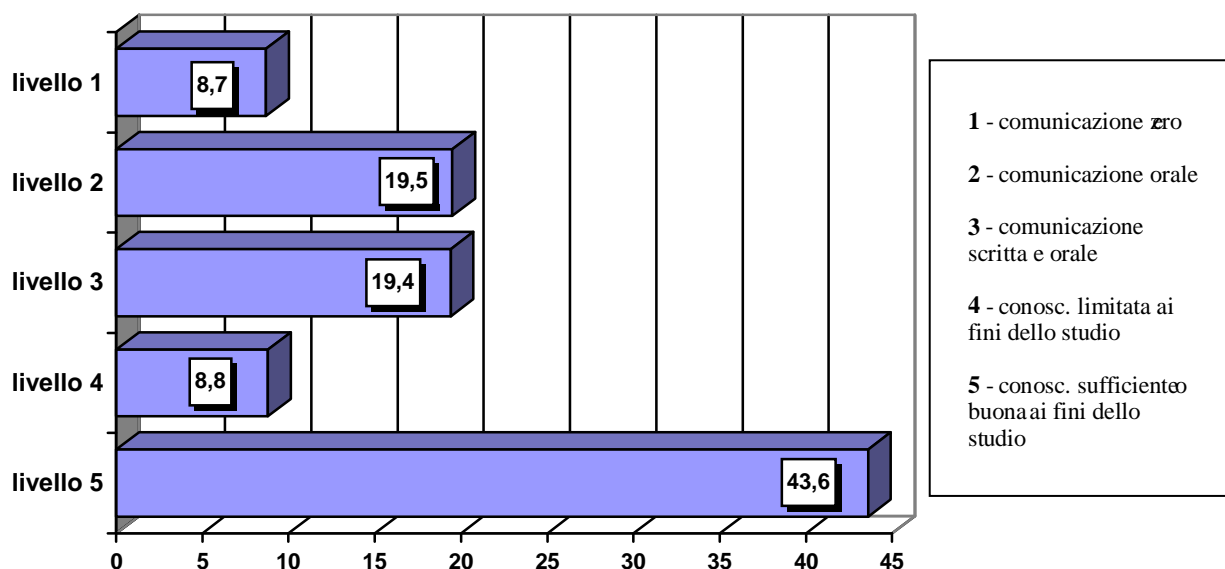
Venendo ai risultati dell'indagine, il questionario prevedeva anche la risposta a una domanda relativa *al grado di conoscenza della lingua italiana*, distinta secondo cinque livelli di competenza linguistica:

1. nessuna conoscenza della lingua;
2. conoscenza e uso di semplici termini funzionali alla vita scolastica quotidiana;
3. competenze di lettura e scrittura a livello elementare;
4. limitate competenze lessicali, grammaticali e sintattiche;
5. sufficienti o buone competenze lessicali, grammaticali e sintattiche.

In linea generale, le competenze linguistiche degli alunni stranieri che frequentano le scuole di Brescia e provincia risultano essere piuttosto diversificate. Come mostrano infatti i dati riportati nella figura 18, il 43,6% degli allievi stranieri risulta avere un buon grado di conoscenza della lingua italiana (livello 5); il 19,5% denota un utilizzo più limitato, funzionale alla vita scolastica quotidiana (livello 2), e il 19,4% mostra invece competenze di lettura e scrittura a un grado elementare (livello 3). Soltanto l'8,7% degli alunni stranieri risulta avere nessuna o una scarsa conoscenza della lingua italiana (livello 1).



Fig. 18 - Livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri



La situazione linguistica degli allievi stranieri presenta profili differenziati nei quattro ordini di scuola. Più in specifico, nelle scuole materne, a causa anche dell'età dei bambini inseriti in questa struttura formativa, la conoscenza della lingua italiana si attesta intorno a valori piuttosto bassi: il 71,0% dei soggetti mostra di saper utilizzare semplici termini funzionali alla vita quotidiana e il 12,9% non ha nessuna conoscenza della lingua.

La situazione si modifica già nelle scuole elementari, dove cresce il numero di alunni con sufficienti o buone competenze lessicali, grammaticali e sintattiche (34,4%), mentre diminuisce sensibilmente la percentuale di coloro che denotano scarse competenze (9,6% nessuna conoscenza e 15,8% conoscenza limitata alla comunicazione in classe). Gli iscritti alle elementari si collocano mediamente ad un livello intermedio di conoscenza della lingua (28,9% con competenze di lettura e scrittura).

In corrispondenza delle scuole medie, il livello di conoscenza della lingua sale ulteriormente (51,4% di allievi con buone competenze), anche se resta sostanzialmente invariata la percentuale di quanti non la conoscono affatto (10,4%).

Infine, alle superiori le competenze linguistiche degli allievi appaiono decisamente migliorate. Il 79,5% possiede infatti buone capacità lessicali, grammaticali e sintattiche, e non risultano esservi allievi che non conoscono affatto la lingua.

Tab. 15 - Livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri, per ordine di scuola

	<b>1</b> comunicazione zero	<b>2</b> comunicazione orale	<b>3</b> comunicazione scritta e orale	<b>4</b> conosc. limitata ai fini dello studio	<b>5</b> conosc. sufficiente buona ai fini dello studio	<b>Totale</b>
<b>Materna</b>	12,9	71,0	3,3	2,2	10,7	100,0
<b>Elementare</b>	9,6	15,8	28,9	11,2	34,4	100,0
<b>Media</b>	10,4	11,5	16,3	10,4	51,4	100,0
<b>Superiore</b>	1,7	2,2	10,9	5,8	79,5	100,0
<b>Totale</b>	8,7	19,5	19,4	8,8	43,6	100,0

Queste differenze nei vari livelli di studio sono ovviamente da ricondurre anche al tipo di richiesta che viene fatta all'allievo nei diversi gradi scolastici. Più precisamente, in corrispondenza delle materne e delle elementari il fatto di non conoscere o conoscere poco la lingua non costituisce un ostacolo alla frequenza, essendo risaputo che, trattandosi di una lingua più concreta e più legata all'esperienza, i problemi del bambino straniero tendono a risolversi nel giro di pochi mesi.

La scarsa competenza linguistica diventa invece maggiormente discriminante alle medie e alle superiori, dove i programmi di studio e i livelli di approfondimento non consentono di proseguire il percorso scolastico a quanti non mostrano di saper padroneggiare la lingua, veicolo fondamentale per un apprendimento più astratto e complesso.

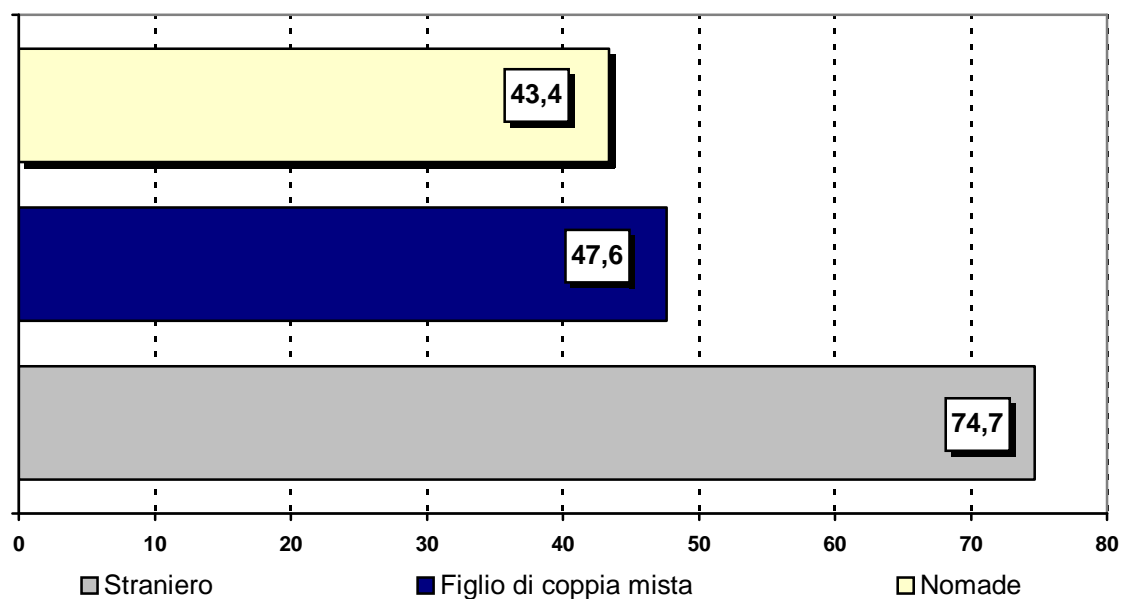
Un'ultima analisi può essere intrapresa mettendo in relazione i dati inerenti la conoscenza della lingua italiana con quelli relativi alla nazionalità.

Da questi incroci emerge che le maggiori difficoltà linguistiche sono incontrate dai bambini e ragazzi provenienti dai paesi asiatici, arabi e nord-africani. Un risultato peraltro prevedibile, che rimanda alla profonda differenza linguistica, orale e scritta, fra questi paesi e l'Italia.

Coloro che provengono dal Sud-America sembrano invece essere facilitati dalla somiglianza fra la lingua d'origine e quella italiana. Queste nazionalità, infatti, non compaiono ai primi posti della graduatoria delle etnie con riferimento alle difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana.

Sempre in relazione al patrimonio linguistico degli allievi stranieri, l'indagine ha evidenziato frequenti situazioni di bilinguismo, cioè di conoscenza di un'altra lingua oltre quella del paese d'origine e la lingua italiana. Alla domanda "l'alunno conosce un'altra lingua oltre a quella del paese d'origine", hanno risposto il 66,8% degli alunni non italiani. Sono soprattutto gli stranieri (74,7%). Meno frequenti, invece, le situazioni di bilinguismo fra i figli di coppia mista (47,6%) e fra i nomadi (43,4%)

Fig. 19 – Conoscenza di altra lingua da parte degli alunni non italiani



#### 4. Le attività interculturali e l'organizzazione delle scuole

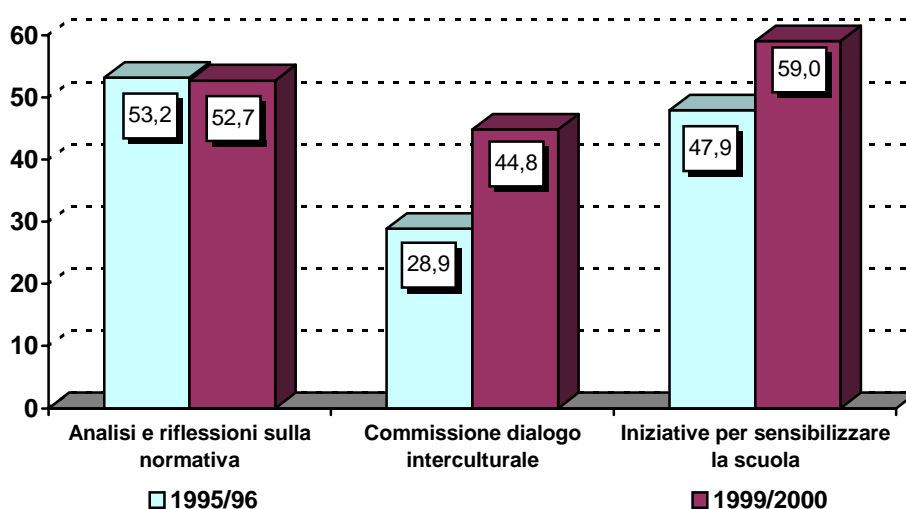
L'importanza che l'azione educativa riveste per un buon inserimento e per la piena integrazione degli alunni provenienti da un altro paese ha suggerito di inserire nel questionario una scheda distinta in due sezioni: una riguardante *le attività interculturali indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri* e l'altra *l'organizzazione delle scuole in presenza di alunni stranieri e/o nomadi*, alle quali hanno fornito risposta 624 scuole.

Questa distinzione tra attività interculturali intraprese dalle scuole "a prescindere dalla presenza di alunni stranieri e/o nomadi" e organizzazione delle scuole "in presenza di alunni stranieri e/o nomadi" è volta a misurare l'attenzione a queste problematiche sia dal punto di vista di chi ne è direttamente coinvolto sia da quello di coloro che potrebbero esserlo in futuro.

Complessivamente, si può affermare che l'indagine mette in luce un buon coinvolgimento delle scuole sia sui temi dell'Educazione Interculturale sia sulle problematiche dell'Integrazione.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi e considerando le attività interculturali intraprese dalle scuole "indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri e/o nomadi", il confronto fra i risultati delle due rilevazioni (1995/96 e 1999/2000) mette in luce alcuni elementi interessanti.

Fig. 20 – Attività di analisi e riflessione sulla normativa, commissione per il dialogo interculturale e iniziative volte a sensibilizzare la scuola. Confronto 1995/96 – 1999/2000



Per quanto riguarda l'attuazione di "momenti di riflessione e analisi sulla normativa", complessivamente si registra una sostanziale stabilità in valore assoluto e in percentuale delle

scuole che dichiarano di attuare queste iniziative (dal 53,2% nel 1995/96 al 52,7% nel 1999/2000).

- Alla seconda domanda, che richiedeva informazioni circa la “*creazione di commissioni volte a favorire il dialogo interculturale*”, hanno risposto positivamente il 44,8% delle scuole, facendo registrare anche in questo caso un incremento molto significativo rispetto al 1995/96, quando avevano dato risposta positiva il 28,9 % delle scuole interpellate (tab. 14).

In netto aumento risulta essere anche la percentuale di scuole che dichiarano di promuovere iniziative volte a “*sensibilizzare gli alunni e le famiglie sui temi legati all’educazione interculturale*”. Queste attività, infatti, che interessavano il 47,9% delle scuole interpellate nel 1995/96, coinvolgono il 59,0% delle scuole nel 1999/2000 (tab. 14).

- 

Per quanto concerne gli ambiti di attuazione di questi programmi, si registrano aumenti piuttosto significativi in relazione alla “*didattica interculturale per disciplina*”, che coinvolge oltre un terzo delle scuole interpellate e che aumenta rispetto al 1995/96 (dal 28,2% al 35,5%). In crescita anche gli “*incontri con stranieri*” e gli “*incontri con gli esperti*”, che vengono organizzati rispettivamente dal 22% e dal 24,5% delle scuole nel 1999/2000.

Per quanto concerne tutte le altre iniziative realizzate dalle scuole (mostre, teatro, gioco, video-filmati, scambi e corrispondenza con l’estero, ecc.), mediamente queste coinvolgono circa un quarto delle scuole e fanno evidenziare incrementi in alcuni casi anche rilevanti rispetto alla prima rilevazione.

In relazione alla domanda se siano stati rivisti “*la programmazione ed i contenuti disciplinari in ottica interculturale*”, creando quindi le condizioni per accogliere gli alunni stranieri, circa il 73% delle scuole interpellate dichiara di aver modificato i contenuti al fine di favorire il dialogo: il 69% li ha modificati solo in parte, mentre il 3,3% li ha rivisti tutti. Rispetto al 1995/96, si registra un lieve incremento delle scuole che dichiarano di aver attuato tali revisioni (vedi tab. 14).

Infine, per quanto concerne “*l’aggiornamento dei docenti*”, le percentuali di adesione all’educazione interculturale, all’educazione linguistica e alla formazione sui temi trasversali non risultano essere particolarmente rilevanti: rispettivamente il 29,7%, il 12,7% e il 33,0% delle scuole ha risposto affermativamente a questa domanda.

Tab.14 - Scuole di Brescia e provincia in cui si svolgono attività e/o iniziative interculturali (indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi). A.S. 1995/96 e 1999/2000

<b>Attività svolte</b>	<b>1995/96</b>	<b>1999/2000</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>
<b>Analisi e riflessioni sulla normativa</b>	<b>53,2</b>	<b>52,7</b>
<b>Commissione dialogo interculturale</b>	<b>28,9</b>	<b>44,8</b>
<b>Iniziative per sensibilizzare la scuola</b>	<b>47,9</b>	<b>59,0</b>
-didattica interculturale per progetti	35,5	37,2
-didattica interculturale per disciplina	28,2	35,5
-rapporti scuola—territorio	33,3	32,1
-incontri con stranieri	18,5	22,0
-incontri con esperti	13,7	24,5
-attività rivolte ad insegnanti	29,6	26,5
-mostre	16,7	22,8
-teatro	17,7	26,8
-gioco	23,7	29,6
-video o filmati	26,1	21,4
-scambi e corrispondenza con l'estero	21,5	26,5
-iniziative per genitori stranieri	1,6	3,4
-altra attività	5,1	7,6
<b>Revisione programmazione/contenuti disciplinari in ottica interculturale</b>		
-no, nessuno	20,7	27,8
-si, in parte	62,6	68,9
-si, tutti	5,7	3,3
<b>-totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
-non risposto		
<b>Aggiornamento docenti:</b>		
-educazione interculturale	15,6	29,7
-educazione linguistica (italiano L2)	19,1	12,7
-formazione trasversale	46,0	33,0
-altro	4,5	2,5

■

Per quanto riguarda la sezione del questionario relativa alle “attività organizzate dalle scuole in funzione della presenza di allievi stranieri”, spiccano, fra le iniziative elencate, il ricorso a strumenti bibliografici e audiovisivi, i laboratori informatici e quelli artistico-espressivi, che risultano essere utilizzati da più di un terzo delle scuole. Mentre non si riscontra una particolare diffusione degli altri strumenti. Considerando i due anni della rilevazione, si possono tuttavia osservare incrementi più o meno significativi nell’utilizzo di questi strumenti (vedi tab. 15).

La lettura dei dati relativi alla “programmazione” per l’integrazione di questi alunni ci dice che nella maggior parte delle scuole è stata intrapresa una programmazione solo a livello di classe (59,9%), mentre risultano più basse le percentuali degli istituti che programmano a livello di scuola (35,9%) o di interclasse (17,0%). A questo proposito, è interessante osservare l’incremento che ha subito la programmazione a livello di scuola, che è passata in cinque anni dal 16,9% al 35,9% delle scuole. In relazione alle altre due tipologie, invece, rispetto alla prima rilevazione, si registra un calo degli istituti coinvolti.

Nelle scuole si stanno sviluppando strategie ed attivando risorse, soprattutto per curare la fase di accoglienza. La percentuale di istituti che ha dichiarato di mettere in atto dispositivi per curare la fase di accoglienza e di inserimento dell’alunno straniero si attesta tra il 66% e il 72%, facendo attestare incrementi significativi rispetto al 1995/96 (tab. 15).

Sono molte anche le scuole che hanno puntato sulla ricerca di forme di intervento atte a favorire la socializzazione nella scuola (60,7%) e il rapporto con le famiglie (54,4%). Anche le attività di recupero risultano essere intraprese da un buon numero di istituti (67,0%), mentre risultano essere quasi la metà le scuole che hanno perseguito obiettivi quali l’alternanza di attività di classe e/o sezione (42%); più basse, infine, le percentuali delle scuole su attività quali il raccordo con la precedente esperienza scolastica (28,1%), l’alfabetizzazione degli adulti (3,6%) e la socializzazione verso l’esterno o l’orientamento (12,2% e 17,2%).

L’analisi della situazione relativa all’organizzazione delle scuole in presenza di alunni stranieri e/o nomadi conferma ancora una volta il determinante apporto dato dalle scuole allo sviluppo della cultura dell’accoglienza e dell’integrazione. Complessivamente, anche a Brescia e provincia, le attività direttamente volte all’integrazione degli alunni stranieri e/o nomadi riguardavano, nella precedente indagine, un numero inferiore di scuole.

Le ragioni di tale incremento possono essere molteplici, ma si possono riprendere alcune ipotesi avanzate in relazione ai risultati regionali per spiegare un tale sviluppo:

- forte incremento degli inserimenti scolastici, soprattutto di recente immigrazione, e in relazione ai numerosi ricongiungimenti familiari dell’ultimo biennio nonché conflitti internazionali;
- presa d’atto della necessità di disporre di figure “di facilitatori” dei percorsi di insegnamento-apprendimento in presenza di alunni stranieri;
- nuovi finanziamenti destinati al settore dell’immigrazione dalla recente Legge del marzo 1998;
- sperimentazione dell’autonomia scolastica, quale elemento innovativo per riprogettare il Piano di offerta formativa delle scuole (Spadaro, 2000).

- *Tab. 15 – Organizzazione delle scuole di Brescia e provincia che accolgono alunni stranieri e/o nomadi: confronto 1995/96 e 1999/2000*

<b>Attività svolte</b>	<b>1995/96</b>	<b>1999/2000</b>
<b>La scuola, per l'integrazione degli alunni stranieri utilizza:</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
-progetti di sperimentazione	4,9	12,4
-insegnanti facilitatori	11,9	15,1
-mediatori di madre lingua	2,3	20,6
-strumenti bibliografici	21,4	51,1
-strumenti audiovisivi	25,9	43,3
-laboratorio linguistico	15,0	13,9
-laboratorio informatico	11,9	36,3
-laboratorio video/fotografia	6,8	15,5
-laboratorio artistico-espressivo	26,9	38,9
-laboratorio tecnico-manuale	10,0	12,0
-altro laboratorio	2,3	5,9
-altri strumenti e risorse	13,6	3,8
<b>Programmazione per l'integrazione degli alunni stranieri:</b>		
-di classe-sezione	56,1	59,9
-di interclasse	10,4	17,0
-di scuola	16,9	35,9
<b>Metodi, strategie per attuare:</b>		
- fase di accoglienza	51,9	72,5
- fase di inserimento	53,0	66,6
- raccordo esperienze precedenti e passaggio grado successivo	24,8	28,1
- alternanza attività classe/sezione e attività gruppo/laboratorio	38,1	42,0
- socializzazione interna	47,5	60,7
- incontro con la famiglia	46,6	54,4
- socializzazione verso l'esterno	11,6	12,2
- orientamento	6,4	17,2
- alfabetizzazione degli adulti	4,2	3,6
- attività di recupero	47,5	67,0
- altro	1,5	1,5

Anche per altre attività osserviamo degli incrementi che nel complesso sottolineano come le linee di tendenza siano quelle di: ampliare ed arricchire il ruolo progettuale della scuola, acquisire una maggiore consapevolezza del cambiamento socio-culturale determinato dal fenomeno immigratorio, sfruttare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, fare un utilizzo



sempre più ampio dei diversi linguaggi espressivi che meglio rispondono al bisogno di dialogo fra soggetti ormai pluri-identitari.

Dal confronto dei dati relativi alle due indagini emerge in modo chiaro come al massiccio incremento di alunni stranieri e nomadi in tutte le province si accompagni un aumento, anche se non particolarmente accentuato, di risorse.

È evidente che l'utilizzo da parte di un maggior numero di scuole di tali risorse indica un cambiamento nelle politiche scolastiche a livello nazionale, ma anche una diversa ripartizione all'interno dei differenti ambiti di intervento, fra i quali l'intercultura e l'integrazione assumono un peso sempre maggiore.

## Bibliografia

- Besozzi E., “La presenza di alunni stranieri in Lombardia: riflessioni introduttive e proposte”, in *Insieme a scuola*, Quaderni ISMU 7/1997, Franco Angeli, Milano.
- Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier Statistico 2000*, Anterem, Roma, 2000.
- Favaro G., “Per una pedagogia dell’accoglienza”, “Chi sono i bambini stranieri”, in Demetrio D., Favaro G. (a cura di), *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- Mazzi D., “Bambini, ragazzi e giovani stranieri in Lombardia: i risultati di un’indagine”, in *Insieme a scuola*, Quaderni ISMU 7/1997, Franco Angeli, Milano.
- Mazzi D., “I risultati dell’indagine”, in *Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda indagine*, Quaderni I.S.MU. 2/2000.
- Salati M., Spadaro R. (a cura di), *La presenza di alunni stranieri e le attività interculturali nelle scuole di Milano e provincia*, Quaderni I.S.Mu, 4/1996.
- Spadaro R., "Inserimento, integrazione, intercultura", in *Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda indagine*, Quaderni I.S.MU. 2/2000.
- Traficante C., *La presenza degli alunni stranieri nelle scuole materne, elementari, medie e superiori di Milano*, Quaderni I.S.MU, n.1, 1995.

# **Allegato statistico**